

# Adiacenze

Rivista telematica di ricerca e informazione culturale

Materiali del Sito [www.milanocosa.it](http://www.milanocosa.it) – Novembre 2006 – N° 1

*Il bene della vista*

Mauro Ferrari

Joker, Novi Ligure 2006, pp. 114, € 12,50

Questo libro di recente uscita di Mauro Ferrari è un punto di snodo fondamentale della sua attività di poeta, ma è anche una chiamata a raccolta di una certa generazione, o, in senso più ampio, di una generazione ideale e trasversale ai decenni e, in parte, agli stili: gli autori che vivono e sentono il fare poesia in modo affine. Per dirla con le parole di Alfredo Rienzi: “*Un coro d’ombre affratellate nella scrittura o nella vicinanza delle vite. Non solo un mero reperto della memoria o una parziale duplicazione degli scrittori citati a fine volume, ma un chiaro segno di relazionalità, di appartenenza*”.

Pusterla ha definito *Il bene della vista* “un concentrato di poetica” ed ha messo in evidenza che la scrittura di Ferrari “si muove dentro questa duplice dimensione: tra l’intensità visiva del singolo punto e lo sfumato ritmico dell’insieme; tra crudeltà e elegia”. Con la capacità di guardare, di vedere. Conscio di quanto ironica, ma imprevedibile, sia la pretesa, la necessità eminentemente umana della “visione”. Anche d’insieme. Anche della storia.

Come rileva Giorgio Luzzi, “la compromissione e giudizio sulla storia sono la base forte di questo libro. C’è una coraggiosa anamnesi generazionale che fa ricorso alle strutture genealogiche della memoria, conducendo alla *ricostituzione di un senso e di una logica nel percorso cieco e contraddittorio della storia*”.

*Il bene della vista* è un libro di impegno umano e civile, scritto con la cura e la tenacia che la poesia merita, sempre, e non sempre ottiene. La conseguenza di questo rigore mai cieco né sterile di Ferrari è la capacità di provocare una concordanza di pareri, pur nella diversità delle sfumature. Per queste ragioni, per chiudere con una considerazione tratta ancora dalla nota critica di Fabio Pusterla: “il lettore può scoprirsi rappresentato da molte delle poesie di Ferrari: come se quel paesaggio, quella scena, quei volti e quel respiro fossero anche suoi, sue quelle domande, quell’ansia. Suo, soprattutto, lo sguardo, lucido, e stranamente sereno”.

Ivano Mugnaini